



Accenti formativi

Lettera
ai fratelli
DIC 2022

Continuo con il compito di condividere con tutti voi alcune riflessioni relative alle Chiavi di Vita approvate dal nostro 48° Capitolo Generale, evidenziando quelle sfumature che le arricchiscono e le rendono stimolanti per noi. Dedico questa salutatio al tema della Formazione Iniziale, uno dei temi su cui si è lavorato di più, sia nelle sessioni capitolari che nel processo di riflessione e preparazione che le ha precedute.

Inizio ricordando il testo della chiave di lettura che abbiamo approvato: *“Promuovere quelle opzioni ed esperienze che oggi sono più urgenti e necessarie per un adeguato sviluppo dei nostri processi di Formazione Iniziale”*. Il significato di questa formulazione è molto chiaro: la Formazione Iniziale è ben lavorata e riflettuta tra di noi, abbiamo un Direttorio (FEDE) completo e rinnovato, ma si presentano nuove sfide che devono essere prese in considerazione. Il Capitolo non ha detto tutto quello che c’era da dire sulla Formazione iniziale, ma ha evidenziato e sottolineato alcuni aspetti concreti del processo formativo. Per questo motivo la proposta parla di **“opzioni ed esperienze oggi più necessarie”**. Pertanto, non dedicherò questa lettera ai nuclei essenziali della nostra Formazione iniziale, ma sottolineerò alcune delle convinzioni che il Capitolo generale ha ritenuto importanti.

Ne evidenzierò solo cinque, tra le varie proposte dal Capitolo, e ne aggiungerò altre due che ritengo particolarmente significative in questo momento per l’Ordine. Ovviamente il tema rimane aperto, come quasi tutti, per poter continuare

la riflessione all'interno delle nostre Comunità e Province. Inizio con le cinque convinzioni che vorrei evidenziare tra quelle approvate dal Capitolo.

Cultura missionaria". Sono colpito dalla sintesi dell'espressione e dalla profondità dei contenuti. Il Capitolo chiede che la Formazione iniziale sia impregnata di cultura missionaria e che generi questa cultura nei giovani e, di conseguenza, nell'Ordine. La "cultura" si riferisce a qualcosa di stabile che orienta il nostro modo di vivere, lavorare e discernere. Questo è ciò che viene richiesto. E "missionario" si riferisce alla missione, nei tre sensi in cui l'Ordine pensa quando parla di "missione":

- Vivere con entusiasmo la missione che ci è stata affidata e alla quale siamo stati inviati, ovunque ci troviamo.
- Vivere la disponibilità ad assumere nuovi incarichi in nuovi luoghi dell'Ordine.
- Dedicare la nostra vocazione a nuove fondazioni o a una missione in contesti dove l'annuncio della fede è ancora molto fragile, in una dinamica "ad gentes".

Sarà importante che in tutte le nostre case di formazione e all'interno delle nostre Circoscrizioni consideriamo cosa possiamo fare per avanzare in questa cultura missionaria. Senza dubbio, l'esperienza di un tempo di missione in diverse parti dell'Ordine e l'enfasi su una formazione integrale che includa un'adeguata esperienza educativa e pastorale saranno due delle opzioni più necessarie.

Ecologia integrale" come trasversale formativa. La Chiesa, incoraggiata da Papa Francesco, è diventata chiaramente consapevole dell'importanza di lavorare per un'ecologia integrale, dalla quale tutti possiamo crescere e camminare con **un nuovo approccio ecologico che trasforma il nostro modo di abitare il mondo, i nostri stili di vita, il nostro rapporto con le risorse della terra e, in generale, il nostro modo di vedere gli esseri umani e di vivere la vita**. Si tratta di promuovere quotidianamente un'ecologia umana integrale, che coinvolga non solo le questioni ambientali ma l'intera persona, affinché diventi capace di ascoltare il grido dei poveri e di essere lievito per una nuo-

va società. Il Capitolo ci chiede di introdurre questa chiave di lettura nei nostri processi formativi e ci invita a collegarci con decisione a questa chiamata ecclesiale.

"Cultura dell'intraprendenza". L'insistenza del Capitolo sul "cambiamento culturale" è estremamente interessante e ha a che fare con qualcosa che è al centro delle nostre preoccupazioni. Possiamo cercare di rinnovare la nostra "cultura di Ordine" negli aspetti che riteniamo significativi. Ciò richiede un discernimento fine che ci aiuti a orientare la direzione in cui vogliamo andare. A questo punto, il Capitolo ci dice che abbiamo bisogno che i nostri giovani siano intraprendenti. Il Calasanzio deve aver pensato a questo quando ha insistito sul fatto che "l'abito deve essere dato solo a coloro che hanno l'anima di un fondatore"¹.

Credo che ci troviamo di fronte a una proposta molto impegnativa per i formatori e le comunità formative. Vogliamo che i nostri giovani crescano in autonomia, siano creativi, facciano esperienze di graduale assunzione di responsabilità, abbiano una chiara consapevolezza del tipo di scolio di cui abbiamo bisogno. La nostra Formazione iniziale deve offrire e chiedere ai giovani una chiara crescita nella responsabilità della vita, degli studi, della missione, della Provincia e della propria vocazione. E questo ha, a volte, i suoi rischi. È meglio imparare dagli errori che non avere l'opportunità di sbagliare, perché tutto mi è dato, fatto o deciso. La vita non si vive in una campana di vetro, ma in mezzo a un mondo in cui bisogna saper lottare e impegnarsi per andare avanti. Per questo il Capitolo generale ha proposto "di educare alla libertà come condizione di possibilità del processo formativo. Passare dall'eteronomia all'autonomia, favorendo i processi di crescita personale e la capacità di interdipendenza"².

Attenzione al "clericalismo e all'abuso di potere". Il Capitolo generale è stato forte su questo tema. Vogliamo che la formazione iniziale contribuisca in modo decisivo a sradicare la tentazione del clericalismo e gli atteggiamenti abusivi, che di

1.- San Giuseppe CALASANZIO. Lettera al padre Onofrio Conti, 1642 Opera Omnia vol. VIII, pag. 39.

2.- CONGREGAZIONE GENERALE, "Chiavi di vita dell'Ordine". Colección CUADERNOS, n. 69. Publicaciones ICCE, Madrid 2022.

solito sono le conseguenze del clericalismo stesso. Forse l'insistenza con cui appare questo tema ha a che fare con il suo carattere di "dinamica nascosta" che a volte ha, perché può capitare di non essere pienamente consapevoli di cadere in queste patologie.

Penso che siamo chiamati a progettare programmi di formazione che ci aiutino a capire di cosa stiamo parlando e che offrano mezzi e dinamiche che permettano una riflessione comunitaria e un lavoro formativo accurato e coraggioso. Sono felice di sapere che diversi Studentati hanno organizzato corsi di formazione su tutto questo. Ci auguriamo che tutti questi sforzi portino buoni frutti.

In queste questioni, come in quasi tutte, non bisogna dare nulla per scontato. Il Calasanzio ci aveva già avvertito chiaramente quando scriveva nelle sue Costituzioni che *"difficilmente si conoscono e più difficilmente si sradicano le passioni che stanno nascoste dentro il cuore umano"*³. Questa è una famosa frase del Calasanzio, che abbiamo letto e pensato molte volte. Credo che siamo in un momento ecclesiale che ci aiuta a dare un nome a queste "passioni" nel senso di *tendenze* perverse che devono essere diagnosticate e sradicate. Lavoriamo su di esse. La Segreteria generale per lo Scolopio di cui abbiamo bisogno cercherà di affrontare questo problema in modo sistemico nei prossimi anni.

"Competenza linguistica". I nostri giovani stanno facendo molti progressi nelle competenze linguistiche, ma non sono ancora sufficienti. Il nostro Ordine ha quattro lingue ufficiali e forse non è il caso di cambiare. Ma penso che dobbiamo fare un passo avanti decidendo che ci sono due lingue che tutti i giovani scolopi devono padroneggiare prima della fine della loro formazione iniziale. Lavoreremo su questo tema nelle aree e nelle équipes di formazione, ma vi anticipo la proposta che farò alla Congregazione generale: che tutti i giovani scolopi possano comunicare fluentemente in inglese e spagnolo prima dei voti solenni. In questo modo, saremo abbastanza garantiti che, nelle nostre Scuole Pie, in un prossimo futuro, saremo in grado di comunicare senza difficoltà. Distinguere

tra lingue ufficiali (4) e lingue d'uso (2) può essere molto illuminante.

Oltre a queste cinque chiavi proposte dal nostro Capitolo generale, vorrei aggiungerne altre due che considero particolarmente decisive nei nostri processi formativi. Mi riferisco alla **trasparenza** e alla **consapevolezza del processo**. Lascio ad un'altra lettera un terzo aspetto che considero essenziale: l'accompagnamento dei formatori, l'accompagnamento di colui che accompagna.

La **"trasparenza della vita"**. Ne ho parlato in una recente lettera fraterna. Sono convinto che quando un giovane vive il suo processo con trasparenza, le possibilità che il suo percorso vocazionale sia fruttuoso sono molto maggiori. In altre parole, se non c'è trasparenza, non c'è possibilità di un processo. La trasparenza è la chiave dell'autenticità. È una trasparenza che ha a che fare con sé stessi, con la nostra esperienza di Dio e con il formatore e i fratelli. Si tratta di tre preziosi ambiti di trasparenza che, se vissuti con sincerità, provocano un'autentica esperienza di vocazione.

Il Calasanzio ha dato alla trasparenza con sé stessi un nome molto impegnativo: autoconoscenza. È un percorso sicuro. Saper dare un nome a ciò che vivo, senza autoinganni o procrastinazioni.

La trasparenza spirituale è ciò che ci aiuta a sentirci liberi e sinceri davanti a Dio. La preghiera personale, in cui si apre l'anima al Signore, ci aiuta a camminare nella verità. Nessuno inganna Dio.

E una sufficiente trasparenza con il formatore e con i fratelli ci aiuta a lasciarci accompagnare, ad ascoltare i suggerimenti e le strade da percorrere, a entrare in noi stessi con un sincero desiderio di crescere. Questa trasparenza è qualcosa su cui il formatore deve saper lavorare, e va guadagnata poco a poco, promuovendo onestamente la fiducia e rifiutando atteggiamenti autoritari che provocano solo il silenzio del giovane.

La trasparenza è un compito permanente, impegnativo, coraggioso e onesto. Il giovane che lo vive cresce sinceramente. Il formatore che lo ispira e lo rispetta (le due cose sono fondamentali e insepara-

.....
3.- SAN GIUSEPPE DI CALASANZIO. Costituzioni della Congregazione Paolina n. 16.

bili) è il formatore che il giovane apprezza e di cui ha bisogno. Lui è la via.

La seconda lezione che vorrei proporre è “**essere consapevoli del processo**”. La formazione iniziale è un processo che deve essere vissuto in modo consapevole. Questo è uno degli obiettivi più importanti dell’accompagnamento formativo: aiutare il giovane scolio a vivere la formazione iniziale come un vero processo di crescita. E questo si può fare solo se siamo in grado di dare un nome alle lotte, alle scoperte, alle opzioni, ai movimenti interiori.

Un processo formativo passa attraverso molte fasi diverse, senza escludere crisi o delusioni. Ma è il lavoro interiore che ognuno di noi è in grado di fare che ci rende consapevoli di chi siamo. Questa “consapevolezza del processo”, la consapevolezza dei passi che compio, dei progressi e delle battute d’arresto, dei cambiamenti e delle scoperte, dello scolio che sto diventando, è un compito entusiasmante che non dovrebbe mai essere trascurato. È profondamente legato alla “*conoscenza di sé*” di cui parla il Calasanzio. Papa Francesco ha fatto riferimento a questa sfida in una recente udienza generale: “*Conoscere sé stessi non è difficile, ma è faticoso: implica un paziente lavoro di scavo interiore. Richiede la capacità di fermarsi, di “disattivare il pilota automatico”, per acquistare consapevolezza sul nostro modo di fare, sui sentimenti che ci abitano, sui pensieri ricorrenti che ci condizionano, e spesso a nostra insaputa. La preghiera e la conoscenza di sé ci permettono di crescere nella libertà*”⁴.

Queste sono alcune delle chiavi che possono rendere possibile il sogno del 48° Capitolo Generale sui giovani in formazione: “*uno scolio capace di imparare ad imparare, affinché, nel tempo, emerga uno scolio aperto e appassionato di Gesù Cristo e della sua missione nel mondo*”⁵.

Un abbraccio fraterno.

P. Pedro Aguado Sch.P.
Padre Generale

.....
4.- Papa FRANCISCO. Udienza generale del 5 ottobre 2022.

.....
5.- CONGREGAZIONE GENERALE. 48° Capitolo generale. Capitolo Documento. Colección CUADERNOS n. 65, p. 70. Publicaciones ICCE. Madrid 2022.